

Un ultimo punto nel quale non concordo coll'onorevole presidente del Consiglio, è quello di rimettere ai tribunali ordinari la cognizione dei reati elettorali. Ma perchè?

Se domani l'onorevole Crispi, o il ministro di grazia e giustizia, presentassero una legge, colla quale si rimandassero alla competenza ordinaria i reati di sangue o d'altra natura comune, od altri reati ora di competenza delle Corti di assise, io consentirei.

Ma i reati di stampa, i reati elettorali, non mai. I reati elettorali altro non sono che una deviazione, un abuso, diciamo così, del diritto che ogni cittadino ha di sindacare il potere esecutivo, mediante l'elettività delle proprie rappresentanze municipali, provinciali, politiche. È la passione di parte, è l'ambiente, e non mai l'ingenita inclinazione a delinquere, che porta a perpetrare quella specie di reati. Per la qual cosa i giurati — che sono essi pure combattitori delle stesse battaglie elettorali — ne sono i giudici naturali e competenti.

Ah! no, non esautoriamo questi uomini egregi, i quali non soltanto portano nel verdetto il voto dell'animo loro, ma non dimenticano nel darlo la responsabilità che essi incontrano.

Poichè il gran guaio dell'Italia nostra (onorevole Crispi, mi perdoni se io, che non ho alcuna autorità, insisto su questo), il gran guaio dell'Italia nostra sta appunto in ciò, che ciascuno non sente e non misura abbastanza la responsabilità dei propri atti. Noi lasciamo con troppa facilità che altri faccia quello che dovremmo far noi. Così si sfugge al compimento dei nostri doveri verso la società civile e politica. Se facciamo una legge colla quale spostiamo il centro di questa responsabilità nel giudicare i reati elettorali, dandone la competenza ai tribunali ordinari; se noi togliamo ai cittadini il mezzo di preparare l'animo alla propria responsabilità, il paese s'abituava alle facili tutele, non discute più e non giudica più, ed è ciò tutto funesto per la difesa delle nostre libertà.

Noi vogliamo lo Stato benefico, lo Stato che provveda a tutelare il diritto all'esistenza d'ogni lavoratore, ma noi non vogliamo lo Stato che per timore di eccesso nell'esercizio della libertà, tolga ai cittadini ogni senso di responsabilità, sottoponendoli alla tutela di leggi restrittive della libertà stessa.

Quindi, riassumendo le mie brevi conside-

razioni, spero che l'onorevole Crispi parteciperà al mio modesto vedere intorno queste cose e vorrà tener separate le due relazioni: l'una della riforma elettorale amministrativa, l'altra della riforma elettorale politica.

L'onorevole Crispi, pur non tenendo conto della modesta forma delle mie parole, vorrà almeno considerare, come egli abbia oggi una grande responsabilità di fronte al paese, usando della sua autorità a far votare leggi — che certamente — (lo dico colle parole di ieri) vengono a turbare e menomare il diritto elettorale politico al suffragio allargato, acquisito dagli elettori italiani, in grazia della legge elettorale politica ora vigente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Mi rincresce di non poter consentire nel parere testè espresso dall'onorevole Guelpa.

Invece convengo con l'onorevole ministro nel concetto di protrarre a tre anni la durata in carica dei consiglieri comunali e provinciali.

Questa disposizione toglie le perturbazioni continue che avvengono ogni anno nei grandi Comuni per l'elezione del quinto dei consiglieri sorteggiati.

Però l'onorevole ministro, il quale nell'articolo 2 cerca di ovviare al fatto di elettori i quali si presentano alla votazione, mentre sono impossibilitati a votare per mali fisici per i quali presentano il certificato medico, non ha pensato a quegli elettori, che sono stati iscritti nelle liste elettorali nel 1860 e che ancora hanno diritto a votare. Il loro numero, è vero, per ragione di età viene di giorno in giorno assottigliandosi; però ne esistono ancora parecchi.

Ora io desidererei che si facesse menzione nel disegno di legge di questi elettori, come si è fatta menzione di quelli incapaci a votare, perchè essi non potessero essere esclusi dalla votazione.

Di un altro fatto desidererei che fosse fatta menzione, di quello che noi comunemente conosciamo col nome di *schede giranti*.

Come l'onorevole ministro sa, molte volte accade che un elettore, invece di votare colla scheda che è vidimata dallo scrutatore, vota con un pezzo di carta di colore uguale alla scheda.

Io vorrei che si includesse nel disegno di legge una disposizione per la quale fosse evi-